

ARPAE–Emilia-Romagna - SABAP-RA

Emilia-Romagna - FC – Predappio

SABAP-RA_2026_00363-MF_000001

Centro zootecnico, Podere Cadignano 36, Predappio (FC)

OPERA PUNTUALE

opere private - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {Ferrari, Kevin} - Responsabile della VI Arch: Fait, Michele
Compilatore: Fait, Michele - Data della relazione: 2026/03/24

L'intervento, già eseguito, ha comportato la realizzazione di un nuovo capannone avicolo, all'interno dell'azienda agricola Podere Maseretto Società Agricola srl., realizzato in conformità a quanto previsto dall'art. 3.4.8. comma 3 punto b) del RUE del Comune di Predappio, in quanto costruito successivamente alla demolizione di n. 4 capannoni avicoli prima esistenti. E' stato eseguito un accorpamento di volumi e superfici, e l'edificio è stato posto in parte sul sedime già esistente costituito da due fabbricati oggetto di demolizione. L'intervento ha previsto la diminuzione di volume e di superficie totale. Sono stati edificati due capannoni accoppiati con struttura portante in ferro e fondazioni in cemento armato, per la posa delle quali è stato necessario scavare il terreno per una profondità non superiore agli 0.80 m su una superficie di circa 2900 metri quadrati e posare una serie di palificazioni armate mediante trivellazione. Per proteggere il fabbricato è stato anche eseguito uno scasso nel versante della collina, rimuovendo il leggero strato di suolo e humus superficiale (nonché i numerosi riporti accumulati nei decenni passati per terrazzare il pendio) e intaccando il sottostante banco marnoso-scistoso per posizionare un muro di contenimento costituito da conci di cemento armato. In prossimità dell'angolo nord-occidentale del capannone sono state edificate altre tre costruzioni utilizzando sempre la stessa tecnica (scasso nella parete rocciosa del pendio per creare una "nicchia" con le pareti verticali e il fondo piatto e scavo profondo al massimo 0.50 m per permettere la posa della soletta di fondazione armata):

- una piazzola silos (superficie totale 103 mq circa, profondità di scavo massima 0.50 m);
- un vano per l'alloggio di un generatore (superficie totale 15 mq circa, profondità di scavo massima 0.50 m);
- un vano elettrico (superficie totale 25 mq circa, profondità di scavo massima 0.50 m).

Nota bene: il perimetro del MOPR, inteso come area vasta interessata dallo studio preliminare di cui all'art. 25, c. 1 del D.Lgs 50/2016, è stato intenzionalmente esteso verso nord-ovest, fino a comprendere la loc. Cà Pezzolo (Dovadola, FC) dove è ubicato il sito ArcheoDB ID 2554, in modo tale da confrontare le potenzialità insediative dei due luoghi.



GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La geologia del territorio del Comune di Predappio è dominata dalla Formazione Marnoso-Arenacea nell'alto Appennino, dalle Argille Azzurre plioceniche nei versanti collinari intermedi (con i caratteristici fenomeni di calanchi e frane), e dai depositi alluvionali quaternari nel fondovalle del Rabbi. Questo assetto rende il territorio al tempo stesso paesaggisticamente ricco e idrogeologicamente fragile. Il comune si sviluppa lungo la valle del torrente Rabbi, caratterizzato da un paesaggio collinare alle propaggini dell'Appennino forlivese, con quote che variano dai fondovalle fino a zone più elevate tra le colline interne. L'antica Predappio Alta è costruita su uno scoglio di "puddinga" — ovvero un conglomerato a ciottoli con cemento siliceo-calcareo. L'unità geologica più rappresentata in questo settore è la Formazione Marnoso-Arenacea Romagnola (FMA), che costituisce l'ossatura del medio e alto Appennino forlivese-cesenate. Si tratta di torbiditi arenaceo-pelitiche che rappresentano il riempimento dell'avanfossa miocenica (tra 16 e 10 milioni di anni fa), con uno spessore totale che supera i 4.000 metri nei depocentri e mediamente circa 3.000 metri. Verso l'alto, le torbiditi della FMA passano a peliti di scarpata e di mare basso di età tardomiocenica (8–7 milioni di anni fa) e quindi alle evaporiti messiniane (circa 6,5–6 milioni di anni fa). Sulle evaporiti messiniane, a partire dal Messiniano superiore e fino all'inizio del Pleistocene medio, si è deposta una potente successione prevalentemente pelitica nota come "Successione post-evaporitica del margine padano-adriatico", le cui unità più estese sono le Argille Azzurre del Pliocene inferiore-Pleistocene inferiore (5–1 milioni di anni fa). Lungo tutto il margine pedeappenninico, le Argille Azzurre e le Sabbie Gialle — depositatesi tra 5,3 e 0,01 milioni di anni fa (Pliocene–Pleistocene) — danno luogo a un paesaggio dolce con lunghi ripiani declinanti verso valle e, nelle zone più argillose, a estesi bacini calanchivi dal tipico colore grigio-azzurro. L'assetto tettonico-strutturale dell'Appennino forlivese è dominato da pieghe e sovrascorrimenti orientati circa NE-SO, generati nelle fasi tettoniche compressive dal Miocene superiore al Pleistocene inferiore. Tali strutture sono tagliate da lineamenti trasversali, come le zone tettoniche del Bidente e del Savio, che proseguono verso la pianura padana condizionando anche lo sviluppo del reticolo fluviale. La valle del Rabbi si inserisce in questo contesto strutturale come solco di erosione fluviale guidato in parte dall'assetto tettonico locale. Dal Pleistocene medio (circa 600.000 anni fa) la sedimentazione è proseguita in ambiente continentale ad opera dei fiumi romagnoli, che hanno accumulato depositi alluvionali. Lo spessore di questi sedimenti fluviali aumenta procedendo dal margine appenninico verso la pianura. Nel fondovalle del Rabbi, in corrispondenza del centro abitato di Predappio Nuova, affiorano e si trovano in superficie proprio questi depositi alluvionali recenti e attuali — ghiaie, sabbie e limi — depositati dal torrente. Il territorio comunale è particolarmente soggetto a instabilità dei versanti: questa suscettività alle frane è strettamente legata alla presenza diffusa di argille e marne — litologie poco resistenti e facilmente imbibite d'acqua — che costituiscono buona parte dei versanti collinari del comune.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

In epoca storica recente Predappio ha sempre avuto una forte vocazione agricola. Il territorio era caratterizzato da coltivazioni di cereali, vigneti e oliveti, con una forte integrazione tra agricoltura e bosco. La presenza di colline e vallate ha favorito la divisione dei terreni in piccole proprietà agricole. La vegetazione era dominata da boschi di latifoglie (querceti, castagneti, lecci), ma anche da zone di macchia mediterranea sulle colline più secche e sulle aree calanchive, con una consistente presenza di fauna selvatica tipica delle aree montuose e collinari. Il territorio era scarsamente abitato ed infrastrutturato, anche per la difficile orografia del settore, con la scarsa popolazione che era insediata soprattutto nel capoluogo (attuale Predappio Alta) e lungo la valle del Rabbi.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area oggetto di studio si presenta oggi come un mosaico di appezzamenti agricoli di piccola e media estensione, alternato a settori di bosco maggiormente diffusi sui versanti più ripidi delle colline. Il popolamento è sparso e rado, coagulato attorno a edifici produttivi isolati e ad alcuni stabilimenti agricoli e zootecnici. Il popolamento e lo sfruttamento agricolo dell'area è reso più difficile, ed in alcuni settori calanchivi di limitata estensione addirittura impossibile, dalle pendenze troppo elevate, dalla presenza delle stesse aree calanchive e da una diffusa presenza di fenomeni franosi, sia quescienti che in attività.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area vasta interessata dallo studio non presenta emergenze storico-archeologiche di nessun tipo: per questo, come già accennato nella descrizione delle opere in progetto (campo DES), si è deciso di espandere il MOPR fino a comprendere l'evidenza archeologica più prossima, schedata all'interno di ArcheoDB con l'ID_2554 e situata in località Cà Pezzolo, comune di Dovadola (FC). In TARRONI 2013 viene citata una relazione di scavo di L. Ghirotti conservata presso l'Archivio della Soprintendenza di Bologna, ad oggi non rintracciata nè dallo scrivente nè dai funzionari di zona, che riportava come "*...Nel 1898 in un bosco furono individuati una sepoltura alla cappuccina e frammenti fittili e di laterizi, che inducono a ipotizzare la presenza di un insediamento di epoca romana.*" Al di là dell'impossibilità di verificare la veridicità della notizia e le caratteristiche del ritrovamento, comunque di entità limitata, è stato in ogni caso possibile il confronto delle rispettive potenzialità insediamentali: se però il territorio attorno a Cà Pezzolo è caratterizzato da un centinaio di ettari di terreno pianeggiante in pendenza molto dolce, situato a poche centinaia di metri dalla valle del Montone, la morfologia dell'area oggetto del nostro studio è caratterizzata da una maggiore asprezza, dalla scarsità di comode vie di transito e dalla presenza di aree calanchive e di movimenti franosi attivi e quiescenti, in maniera tale da rendere non paragonabili tra loro le vocazioni insediative dei due territori. Se è vero infatti che gli edifici oggetto del presente lavoro si situano nei pressi di un crinale che è facile immaginare abbia ospitato fin da epoca protostorica un percorso di importanza locale (un sentiero, una pista priva di infrastrutturazione - corrispondente all'attuale Via Vecchielle) che conduce verso valle fino a raggiungere il corso del fiume Rabbi, è anche vero che verso monte il percorso di crinale risulta molto più disagiata. Si può quindi escludere una frequentazione storica strutturata dell'area di indagine, limitandola ad attività, forse anche stagionali, legate allo sfruttamento silvo-pastorale di questa porzione di territorio.